



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

RELAZIONE DEL COMITATO DI ZONA

Anno scout 2003-2004

Ci stiamo apprestando a programmare un nuovo anno sociale, che ci auguriamo ricco di carità e amore verso tutti i ragazzi che condivideranno con noi l'esperienza scout in questa porzione di territorio, sarà l'anno dell'apertura di nuove unità, della route nazionale dei comitati di Zona e di altre iniziative che ci daranno una mano a diventare sempre più persone capaci di servire gli altri.

Per l'apertura di nuove unità va dato merito alla capacità di progettare, finalmente a lungo termine, da parte di molte Co.Ca., ma nello stesso tempo vogliamo sottolineare come l'impulso che questo Comitato ha dato negli ultimi anni può condurre la Zona Lilibeo a raggiungere traguardi sempre più ambiziosi.

Come nostro costume, prima di parlare del futuro bisogna analizzare l'anno appena trascorso, che non è stato avaro di sorprese, avevamo in programma:

1. Incontri per tirocinanti;
2. Nomina A.E. di zona;
3. Giovani in festa;
4. Incontro capi sulla coeducazione;
5. Attività zonale;
6. Eventi regionali.

Quello che non avevamo in programma, invece, era l'addio a don Peppuccio. Noi capi della Zona Lilibeo abbiamo avuto la grazia di vivere con lui e di conoscere la sua testimonianza di speranza, di fede e soprattutto di carità; questo ci deve rendere fieri e ci deve stimolare a concretizzare il sogno che con lui dividevamo, cioè portare il nostro metodo in tutta la Zona, in tutti i paesi della diocesi.

Il metodo è uno strumento, se non viene adoperato non ha nemmeno senso di esistere, quindi il suo invito, ancora oggi valido, è di usarlo al massimo delle sue potenzialità, solo così avremo contribuito ad avvicinare tanti giovani a Cristo e siamo sicuri che da lassù, se lo vogliamo, don Peppuccio continuerà a darci una mano.

Ma andiamo per ordine.

1. Abbiamo cominciato l'anno con il primo dei due incontri per tirocinanti, per il contenuto dei quali si rimanda all'apposita relazione, qui ci piace sottolineare l'armonia con la quale Susanna ha realizzato l'evento insieme alla Zona Elimi e la capacità, sempre da parte sua, di saper creare un clima di accoglienza per tutti coloro che per la prima volta, da adulti hanno sperimentato lo scoutismo in Zona.

Ci piace pensare, infatti, che se oggi siamo riusciti ad autorizzare nuove unità a Gibellina, Mazara del Vallo e a Marsala un po' di merito è dovuto alla buona riuscita degli incontri per tirocinanti, che hanno contribuito a rendere



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

chiara la scelta del servizio e ad appassionare uomini e donne al metodo scout.

2. Le scelte del Vescovo, circa l'assegnazione di nuovi sacerdoti nelle diverse parrocchie della diocesi hanno portato i nuovi assistenti ecclesiastici e i capi dei gruppi ad un reciproco scambio di conoscenza e adattamento, non sempre risultato sereno. Dopo la scomparsa di Peppuccio, si presentava in Zona, la necessità di una guida spirituale. Tale esigenza rappresentata al nostro Pastore più volte, prima verbalmente e successivamente con una formale richiesta in data 19 gennaio, veniva soddisfatta soltanto a fine giugno con la nomina di don Franco Caruso. Tuttavia, in questo anno scout, ci è sempre stata dimostrata disponibilità e dialogo da parte della Curia. Ed è proprio a seguito di uno degli incontri presso il palazzo vescovile, tra i capi gruppo, gli AA.EE. e S.E. che è stata condivisa la necessità di collaborare, nel rispetto dei ruoli, per servire i giovani della nostra diocesi utilizzando il metodo scout. Da qui il bisogno di confrontarci sul linguaggio particolare del nostro metodo creando dei momenti formativi proprio per i nostri sacerdoti. Il primo di questi incontri, che ha dato buoni risultati, è stato realizzato soltanto di recente, dopo la nomina dell'A.E. di Zona. Infatti, il 14 ottobre sono intervenuti a Salemi gli A.E. del Salemi1, Marsala 2, Partanna1 e Gibellina1 e la serata si è svolta in tono leggero, ma incisivo, fornendo gli elementi base della metodologia delle tre branche. Altri incontri di questo tipo e il coinvolgimento dei seminaristi renderà soddisfatto uno degli obiettivi che il progetto di zona si proponeva.
3. La "Giovanifesta" che si è svolta a Salemi e che ha coinvolto tutti i gruppi di volontariato che si occupano di giovani è risultata un'occasione di festa e di "stare insieme", sempre utile. Tuttavia, sebbene la verifica della giornata sia in gran parte positiva, l'evento presentato dalla pastorale giovanile e in programma anche quest'anno, ripropone un disagio che molti capi e la zona stessa provano nei confronti degli interventi di pastorale giovanile. Più precisamente si ravvisa la necessità di una maggiore chiarezza circa i soggetti, gli obiettivi, le conseguenti attività e le modalità di decisione delle stesse (per votazione, alzata di mano, silenzio assenso, decisione insindacabile del Vescovo, ecc). L'attuale strutturazione per foranie oltre a rappresentare "l'ulteriore" impegno che si aggiunge ai capi gruppi (o loro delegati), crea uno "scollamento" nella condivisione delle finalità, che, come ribadito più volte e in più occasioni al responsabile don Edoardo, non facilita il dialogo. Inoltre, non essendo mai stati interpellati (né l'agesci, né altra associazione giovanile) sulle esigenze e sulla nostra azione educativa secondo le finalità del progetto di zona, continuiamo a rappresentare destinatari di



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

attività, ma non di azioni di sostegno a supporto dell'associazione stessa. Peraltro, l'anno 2003, che doveva rappresentare l'anno c.d. "cuscinetto" destinato cioè a sondare il territorio, ha ceduto il passo ad un nuovo anno con programma già predisposto (imposto!) e non condiviso. Si rende, dunque necessario che, dopo diversi tentativi, venga redatto un unico documento che tenga conto dei disagi sopra descritti e che, senza fraintendimenti, diano l'esatta dimensione della disponibilità a essere protagonisti della pastorale giovanile e non semplicemente degli invitati.

4. Per quanto riguarda l'incontro capi, al fine di giungere alla conoscenza, analisi e dare risposta alle problematiche giovanili previsti dal progetto di zona, si è scelto l'approfondimento del tema della coeducazione. L'approccio pratico dato dalla psicologa dott.ssa Giovanna Auguanno, ha consentito ai capi di cogliere più a fondo i concetti espressi durante la sua relazione fornendo, allo stesso tempo, forme ed esercizi da poter sperimentare con i ragazzi stessi.
5. Il 25 aprile si doveva realizzare l'attività zonale. Com'è noto un errore di valutazione da parte dei responsabili di zona, prima, e del comitato dopo, non ha permesso la sua riuscita. Il non aver tenuto conto di attività sostitutive, in caso di pioggia, ha vanificato la regola degli scout, che non esiste bello e cattivo tempo, ma... . Le spese sostenute, la delusione dei ragazzi e dei capi, ci fanno riflettere e ci ammoniscono per il futuro. Siamo certi, tuttavia, di aver fatto tutto il possibile perché l'attività potesse realizzarsi in altra data, e di aver tentato di conciliare gli impegni di tutti i gruppi della zona, per strappare un'altra data. Purtroppo, nonostante la buona volontà di tutti ciò non è stato possibile, rendendo vani gli sforzi e (la frustrazione) soprattutto dei responsabili.
6. La partecipazione agli eventi regionali, si ripropone come una nota dolente ad ogni fine anno. La presenza ai consigli regionali è stata scarsa e (anche se giustificata) può produrre un allontanamento dalle finalità e dall'azione congiunta al cambiamento che l'Agesci può rappresentare, soprattutto in Sicilia. È anche vero, tuttavia, che si rappresentano ormai come soliti (ma non risolti!) i disagi di sempre: scollamento fra i bisogni delle zone e l'intervento della regione; approccio fortemente burocratico alle questioni; incapacità di dar seguito alle richieste e ai problemi rappresentati durante i consigli regionali, normalmente alle ore piccole (ore 23.00 e segg.); esistenza fra i "veterani" dell'associazione a livello regionale di "situazioni" personali, di problematiche (di cui non ci interessa), che rendono difficile e spedito il confronto; perdita dell'approccio relazionale di carattere personale (l'aspetto



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

manageriale, impera!); incapacità di creare una regola che porti come punto fermo e assodato che gli incontri non si fanno dall'altra parte della Sicilia e che il fatto di aver mancato a degli incontri non fa venir meno il DIRITTO che le condizioni di partecipazioni siano uguali per tutti. Per completezza di informazione a questa assemblea è necessario dire che, dell'estremo disagio circa l'assenza di un responsabile maschile prima, della mancanza di un'assistente ecclesiastico di zona dopo e, infine, della candidatura a consigliere comunale di Renzo Chiofalo...ecc., si è sempre data comunicazione alla "Regione", ottenendo un assoluto silenzio/disinteresse. L'amara verifica, che purtroppo rimane parziale perché tale è stata la partecipazione, risulta, peraltro, condivisa da altre zone della Sicilia.



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

ALLEGATO 1

IL TIROCINIO IN ZONA anno 2003-2004

1° INCONTRO 25-01-2004

Anche questo anno (2003-2004), in linea con le modalità seguite negli ultimi anni, la Zona Lilibeo ha disposto due incontri per tirocinanti: uno a Gennaio ed uno a Giugno. Questi incontri rappresentano la principale occasione di formazione che la Zona progetta per i suoi capi ed hanno per obiettivo la chiarificazione delle motivazioni e la conoscenza della responsabilità a cui si è chiamati, come testimoni ed educatori. I contenuti essenziali di tali incontri sono: il Patto Associativo, l'introduzione al servizio educativo (luoghi, tempi, figure di sostegno nel corso del tirocinio), l'iter di formazione di base, il Progetto del Capo.

Il primo incontro si è tenuto a Triscina, presso la Casa Diocesana, in data 25-01-2004. Questo anno esso ha avuto un respiro più ampio perché si è svolto insieme alla Zona Elimi. Tale collaborazione si è rivelata molto positiva, sia per i tirocinanti, che hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con una dimensione associativa più vasta, sia per i Capi coinvolti, che l'hanno vissuta come un'occasione di confronto. Si pensa pertanto di ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

E, a tal proposito, abbiamo elaborato una riflessione: non esistono manuali o regole scritte che dicano cosa fare quando un adulto entra in Associazione, ma esiste uno stile, "lo stile scout". Quello stile nel fare le cose che fa la differenza, che soprattutto trasmette valori non solo con le parole ma anche, e principalmente, attraverso le esperienze. Pertanto abbiamo pensato di proporre di protrarre questo incontro per due giorni, con un pernottamento, al fine di far fare delle attività, grazie alle quali il tirocinante approfondisca le proprie motivazioni e qual è stato il cammino che lo ha portato a fare una scelta di servizio negli scout, per cercare di capire se è stata una scelta superficiale, dell'ultimo momento, oppure se c'è una motivazione meditata e scaturita dalla voglia di mettere in pratica tutta una serie di valori in cui la persona crede, valori che la persona vuol vivere. Pensiamo che questo possa essere utile ai Capi Gruppo, per individuare il ruolo che il tirocinante deve avere nella propria Co.Ca., nel momento in cui dovranno mediare tra la reale esigenza di servizio della Co.Ca. e le potenzialità, le capacità, la maturazione e la formazione del nuovo capo.

I tirocinanti in zona, censiti grazie ad un questionario sottoposto alle varie Co.Ca, dovevano essere 18 (7 del Marsala: Mirella, Renzo, Giovanna, Giusy, Gaspare, Nicoletta e Loredana; 3 del Santa Ninfa: Vincenza, Lucia, Giuseppa; 2 del Mazara: Salvatore, Caterina; 4 del Gibellina: Antonella, Vito, Enza, Anna Laura; 1 del Salemi: Debora). Ma hanno partecipato al primo incontro soltanto in 12, senza che peraltro alcune Co.Ca. abbiano dato preventiva comunicazione delle assenze. Per il futuro, onde evitare spiacevoli inconvenienti, verrà distribuita una semplice scheda ai Capi Gruppo, con la preghiera di farla pervenire all'I.Z.T. o ai Responsabili almeno una settimana prima della data fissata per l'incontro.

L'attività si è svolta nella mattinata all'esterno, lungo un percorso che dall'Acquasplash ci ha condotti alla casa e che era teso a sottolineare la dimensione della chiamata e della scelta vocazionale. Nel pomeriggio i Capi delle due Zone hanno presentato i vari contenuti alternandosi; sono seguiti momenti di confronto diretto tra i tirocinanti e si è conclusa la giornata con la SS. Messa, celebrata da padre Bellissima.

Dal momento che quello della mancanza dei capi è un problema evidentissimo della nostra Zona, si auspica che in futuro ci siano maggiori momenti di contatto tra i Capi Gruppo e l'IZT o i Responsabili, al fine di portare avanti un'azione **complementare**, tesa non solo alla crescita numerica delle Comunità Capi, ma soprattutto alla crescita qualitativa del servizio educativo, anche tramite il monitoraggio della "sparizione" dei capi.



AGESCI

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

2° INCONTRO 06-06-2004

Il secondo incontro si è svolto il 6 giugno a Salemi, dalle 9:00 alle 13:00. L'obiettivo era quello di consentire la verifica, ad ogni tirocinante, della propria esperienza in associazione individuando i cambiamenti avvenuti dall'ingresso in Co.Ca e fornire stimoli per un approccio concreto al proprio Progetto del Capo. Ambiti di riferimento di tale verifica sono stati : l'esperienza nel campo della fede e del cambiamento personale; l'esperienza in Co.Ca.; l'esperienza in Staff. Ai partecipanti (tutti quelli del primo incontro tranne Loredana del Marsala e Debora del Salemi) sono state distribuite alcune schede e sono stati fatti alcuni giochi per facilitare la riflessione sull'esperienza del tirocinio. Tutti, anche se testimoni di esperienze diverse, hanno sottolineato la difficoltà di trovare un proprio ruolo all'interno delle unità di appartenenza. Alcuni hanno sostenuto il grosso peso di dover prestare il proprio servizio in un paese diverso (per la mancanza nel proprio gruppo di una o più branche) e di doversi relazionare con capi di realtà diverse dalla propria. Tutti sono stati concordi nel riconoscere a questi incontri un grande valore, per chi come loro muove i primi passi in un mondo a volte sconosciuto. In talune situazioni le CO.CA. e i Capi Gruppo hanno svolto un ruolo marginale e questo ha fatto sì che i tirocinanti si sentissero un po' lasciati a se stessi.

Susanna Grassa